

**LA DESTRA BATTUTA.**

«Il Cavaliere può chiedere un salvacondotto o restare senza fare il premier. Ma se invece vuole combattere...»

**Zanussi annuncia: «Indipendente» in affitto per due anni**

MILANO. Requiem per un governo. Umberto Bossi lo recita a Milano, nella pizzeria «O sole mio», quasi un simbolo stonco delle prime riunioni leghiste. Qui il Senatur sceglie di trascorrere la notte postelettorale. Le ore passano e i comuni conquistati dal Carroccio aumentano. Per Bossi sconfitte e successi si equivalgono. Così il ministri uscito dalle urne sfuma per lasciare posto ai temi della politica più generale. Il leader lumbard guarda avanti e ragiona già come se la crisi del governo Berlusconi fosse ormai aperta, cosa fatta. Verifica o non verifica, scruta l'immediato futuro e fa capire di aver già in tasca il nuovo governo: un esecutivo con premier della Lega.

**Onorevole Bossi, adesso che cosa succede?**

Ci saranno due mesi di fuoco, ma bisogna avere coraggio e non dare corpo alle ombre...Quelli andranno in piazza...Le manifestazioni di questi giorni messe in piedi da Forza Italia e dai fascisti sono state la prova generale. Comunque io i tempi li ho già in testa. Ci sono delle scadenze precise: bisogna approvare la Finanziaria al Senato e poi si va veloci...Non possiamo permettere di arrivare al referendum col governo Berlusconi in carica che con le sue televisioni condizionerebbe l'opinione pubblica.

**Può essere più preciso?**

Siamo in fondo alla strada del governo.

**E per il dopo ha già in mente delle soluzioni? Insomma che tipo di governo potrebbe sostituire l'attuale?**

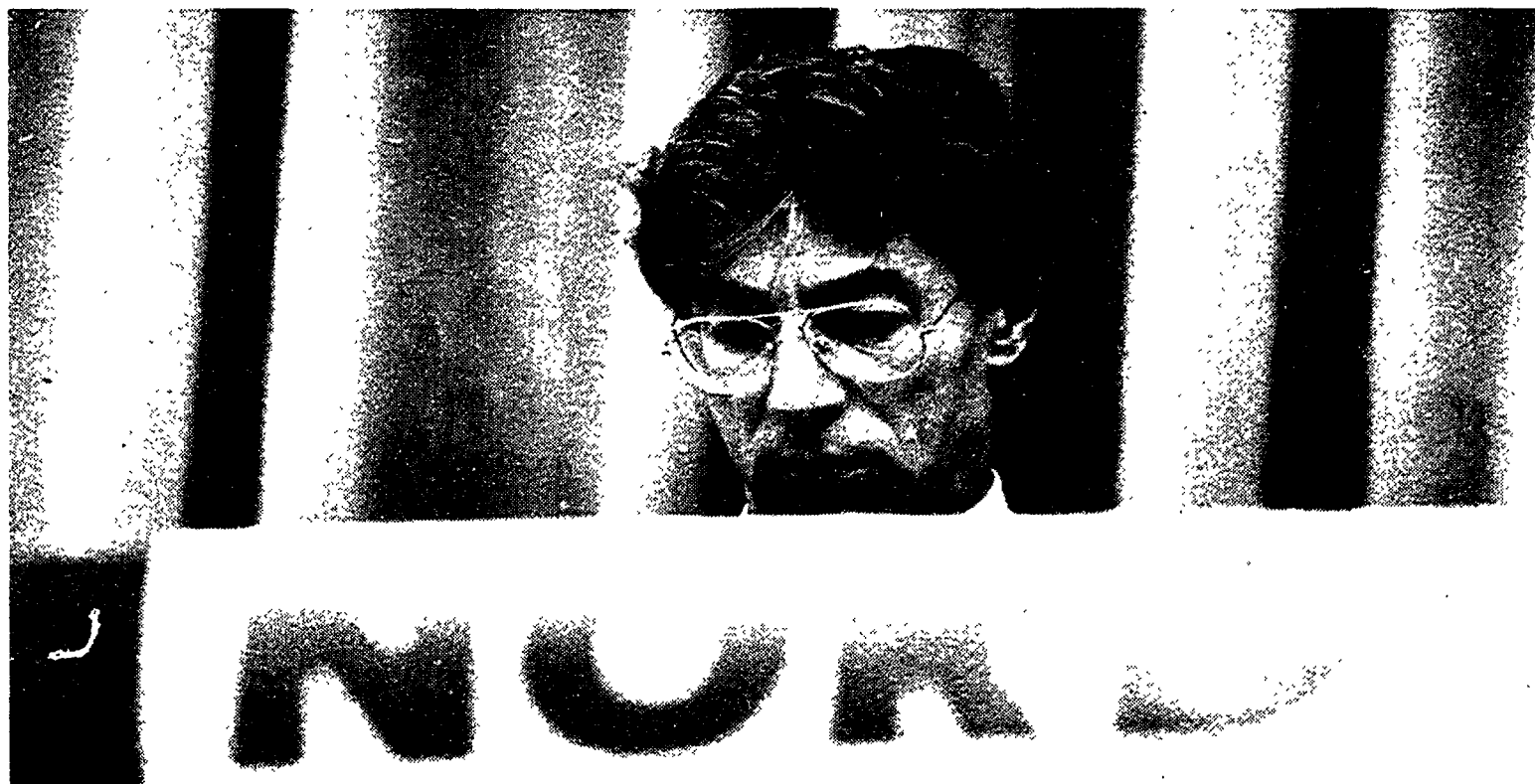
Può esserci o un governo debole o un governo forte. Il primo è di minoranza con dentro Forza Italia e una maggioranza da trovare in Parlamento. Sul secondo posso dire solo che dovrà avere delle architravi poderose, penso al coinvolgimento diretto dei segretari politici, e comunque sarà costituenti e si reggerà su una maggioranza ampia di forze che accetteranno federalismo, liberismo e regole democratiche.

**Debole o forte che sia, chi dovrebbe guidarlo questo esecutivo delle regole o costituito?**

Ci sono alcune possibilità...l'ex Presidente della Repubblica, la Pivetti, il Presidente del Senato...insomma le cariche istituzionali. Ma sono tutte soluzioni istituzionali che portano rapidamente alle elezioni. Io preferirei una soluzione politica, un presidente del Consiglio che sia un politico.

**In questo secondo caso, il presidente Scalfaro dovrebbe affidare l'incarico a...?**

Ma insomma...Dopo le scorse elezioni politiche Scalfaro avrebbe già dovuto dare l'incarico di formare il governo alla Lega, al grup-



Barletta/Contrasto

**«La strada del governo è finita»**  
**Bossi: «Soluzione forte per sostituire Berlusconi»**

po parlamentare più rappresentativo. Quindi adesso vorranno ben riconoscere quello che siamo nella politica italiana...e tutte le battaglie che abbiamo condotto...

**Dunque il prossimo presidente del Consiglio sarà un leghista...**

Sarebbe la garanzia del cambiamento e anche una carta forte per convincere il movimento e anche quelli che nel movimento non hanno ancora capito.

**A chi pensa come premier?**

A me spiace mettere la gente sotto pressione, chi sarà scelto dovrà lavorare come una bestia...Ci vuole un uomo che capisca di politica, che sia pronto a ricevere e a restituire i colpi...Maroni, Gnutti, Formentini...mah, vedremo...Certo Gnutti ha distribuito delle belle sventole...e anche Formentini...  
**E lei, Bossi, non si candida?**

(Ride di gusto il Senatur) lo no. La prenderebbero come un fatto personale, come se avessi condotto questa battaglia per sedermi sul cadreggino. No, non mi va.

**Tornando al premier, è escluso che sia uno di Forza Italia?**

Dipenderà dall'atteggiamento di Berlusconi e da quello che vuole fare.

**Giusto il Cavaliere. Ammesso che debba passare la mano, quali reazioni prevede?**

Berlusconi ha tre possibilità. La

**CARLO BRAMBILLA**

prima: chiede un salvacondotto per le sue televisioni e per le vicende giudiziarie aperte. Ma nessuno glielo può dare e quindi è una possibilità da scartare. La seconda: capisce e resta nel governo con la sua Forza Italia. La terza: continua a combattere, ma forse non può perché quello che mi ha colpito di lui è la sua debolezza ad assorbire i colpi. Sono invece sicuro che Fini continuerà a combattere.

**Non teme l'accusa di lavorare**

un regime.

**Onorevole Bossi, rifarebbe tutto quello che ha fatto finora?**

Se sei mesi fa mi avessero detto di sottoscrivere l'attuale situazione l'avrei fatto senza esitare, anche perché immaginavo che la Lega sarebbe uscita con le ossa più rotte...Quante botte mi ha dato Berlusconi...Ne ho prese tante ma adesso lo aspetto col mio destro d'incanto.

**Non ha mai tenuto il dissolvimento della Lega?**

E' cominciato tutto quel giorno che ho marciato solo sotto a Milano alla manifestazione del 25 Aprile. Già lì avevo chiaro il percorso ma sapevo che era difficile...La Lega è come un gabbiano che vola su un grande fiume. Adesso siamo in vista dell'altra

L'assemblea dei soci dell'Editoriale l'Indipendente ha deciso ieri la messa in liquidazione della società e nominato liquidatore l'azionista di maggioranza, Andrea Zanussi.

Quest'ultimo - si è appreso da uno dei partecipanti all'assemblea - ha annunciato di aver raggiunto un accordo con un gruppo di imprenditori per la cessione in affitto per due anni di testata e macchinari. Al termine è prevista la possibilità di un passaggio di proprietà. Zanussi avrebbe riferito in assemblea che questa cordata di imprenditori, che sono al momento sconosciuti e che avevano subordinato l'accordo all'approvazione della proposta di liquidazione da parte dell'assemblea, si è impegnata a riassumere 40 dei 75 giornalisti e 30 dei 53 poligrafici. Per gli altri potrebbe essere adottata una «uscita incentivata». Gli imprenditori che hanno affittato il quotidiano per due anni si sarebbero anche impegnati a riprendere - al più presto le pubblicazioni.

sponda...Ma se non c'era il sasso del decreto Biondi su cui aggrapparsi per riposare eravamo cotti. Ora siamo in volo e il problema è l'atterraggio. Di là ci avviamo di sicuro. L'importante è non arrivarci di testa se no ce la rompiamo. Dobbiamo atterrare coi piedi ben saldi per terra. Se sarà così finalmente il progetto della Lega sarà visibile a tutti. Perché col governo dei numeri siamo stati costretti a mascherarlo...Ecco è stato questo il momento che ho sentito che la Lega perdeva le energie. Ma poi è arrivata la svolta di Genova...

**Che ha significato...?**

Il ritorno al centro della politica. A che cosa mai sarebbero serviti 180 parlamentari se non si salvava la legislatura? Prima di tutto quindi ho dovuto garantire la legislatura, anche perché cercavano di farla saltare. E' stato così quando ci hanno messo con le spalle al muro sulla Finanziaria. Ma la governabilità al popolo italiano la garantiamo noi, oltre i limiti di sopravvivenza del governo Berlusconi.

**Quando andrà in vacanza?**

Ci vado alla fine di gennaio, magari alle Hawaii, quando tutto sarà finito.

**SONDRIO.** Parla il sindaco Alcide Molteni

**«Così abbiamo scosso l'ex città più bianca»**

DAL NOSTRO INVIATO

**ANGELO FACCHINETTO**

gressista? Di ritorno dal suo primo impegno ufficiale - l'inaugurazione di un parco ecologico alla periferia della città sotto una pioggerellina gelida e insistente - Molteni dà la sua spiegazione politica. Perché il fatto di essere popolare - ex libero del «Sondrio calcio», medico di base, «datur» di tutte le squadre cittadine di calcio, basket, rugby e, non ultimo, capogruppo progressista uscente in consiglio comunale - dice molto, ma certo non spiega tutto.

**A Brescia il Pds si è alleato col Ppi, e ha vinto. Qui «Sondrio democratica» aveva l'appoggio del solo Pds e tutti gli altri contro, compreso il Ppi. Eppure, nonostante una base elettorale modestissima (la Quercia aveva l'8,4%) ha vinto. Come è nata l'idea di questa «sfida impossibile»?**

È nata da una coincidenza di vedute. Tutto qui. Da un lato il Pds che aveva capito che la rigidità dei partiti - vecchi e nuovi - aveva fatto il suo tempo, dall'altro un Alcide Molteni (che di secondo nome fa Palmiro, segno del destino ndr) che la pensava allo stesso modo e che dopo cinque anni di opposizione con scarsi risultati non si sentiva ancora sconfitto. A quest'idea si sono via via avvicinate forze del mondo cattolico attivo nel volontariato. Così abbiamo costruito «Sondrio democratica».

**Ma qual è stato il messaggio vincente?**

«Sondrio democratica» ha rotto alcuni equilibri troppo vecchi. I cittadini hanno visto nella nostra iniziativa la possibilità di contribuire in prima persona a dare

una svolta alla vita della città. Una conferma l'hanno avuta prima del ballottaggio quando noi abbiamo continuato a lavorare sul nostro progetto senza inseguire, come i nostri avversari, le segreterie dei partiti.

**I risultati si son visti. Gli elettori popolari pur in assenza di accordi hanno votato in larga misura (si parla del 60%) per lei. Ma non temeva l'isolamento?**

No. Ogni giorno avevo conferme che quel progetto che sta dietro «Sondrio democratica» era ed è ciò di cui la città ha bisogno.

**Che progetto è?**

L'abbiamo chiamato progetto. In realtà altro non è che la volontà di fare insieme per la città, per renderla più vivibile. Il nostro è un programma aperto.

**Avete definito la vostra lista di «centro-sinistra», cosa significa?**

Il significato è racchiuso tutto nella parola solidarietà. È un discorso di valori che nulla ha a che vedere con gli schieramenti. Valori che gli altri nei loro patrimonii non hanno. Anche in una società ricca come la nostra c'è bisogno di solidarietà e di rispetto. C'è bisogno di un sorriso, di uno sguardo d'attenzione per chi è debole. E di deboli, tra i giovani e gli anziani soprattutto, ce ne sono eccome.

**Il segretario del Pds, Piero Camini, vede dopo questo voto nuove prospettive di governo per tutta la Valtellina. E d'accordo?**

Sì. La nostra intenzione è di proseguire su questa strada con l'occhio alle amministrative del prossimo anno.

**Che sindaco sarà Alcide Molteni?**

Un sindaco con la porta sempre aperta.



**MASSA.** Parlano Pucci (pds) e Gussoni (ppi)

**«Il nostro successo? Alleanze e programmi»**

DAL NOSTRO INVIATO

**LUCA MARTINELLI**

piccolo record: la percentuale con cui è stato eletto è la più alta in Italia tra quelle registrate nei ballottaggi dei comuni capoluoghi di provincia. «Mi aspettavo di vincere» - dice Pucci - ma questo risultato va al di là delle aspettative. Il merito di tanto successo? «Più di tutto - spiega Pucci - ha pagato la scelta della coalizione, che è stata credibile ed ha presentato un programma altrettanto credibile. Gli elettori hanno letto correttamente il progetto politico e programmatico che abbiamo presentato e siamo stati premiati».

**Un pidlessino e un popolare**

Un pidlessino e un popolare, dunque, ai massimi vertici istituzionali della città. Meglio di così non poteva andare alla coalizione dei democratici (Pds, Ppi, Pri, socialisti, laburisti, Patto Segni e Ad), anche se i risultati ottenuti al primo turno (49,1% Pucci e 47% Gussoni) avevano dato il senso di come sarebbero andate le cose. A rendere più vistoso il successo del neosindaco Pucci, anche un

do che ora si debba verificare se questo tipo di coalizione può essere valida per il governo del paese. E i due candidati che pensano? «Non nescio a dire se possa essere trasferita a livello nazionale - dice Gussoni - Penso che la risposta ce la daranno i risultati concreti che sapremo ottenere nelle realtà locali dove Pds e Ppi sono ora al governo insieme». Prudente anche Pucci, che però aggiunge: «Di fronte ad una destra pasticciona e arrogante ritengo che sia comunque necessario un atto di responsabilità anche a livello nazionale».

**Amministratori al lavoro**

Messe da parte le prime analisi e i festeggiamenti, da oggi comincia l'esperienza amministrativa. Che non sarà facile. L'economia dell'intera provincia è in stato di coma. Finita l'epoca delle Partecipazioni statali, gli unici indicatori positivi sono rimasti quelli dell'industria del marmo. I disoccupati, intanto, toccano le 14 mila unità. Anche per questo Pucci e Gussoni dicono di voler puntare, nei loro primi cento giorni di governo, a ridare fatto all'economia della zona. Pucci si è impegnato a sbloccare i meccanismi che impediscono il rilancio della zona industriale di Massa. Gussoni intende invece avviare il confronto istituzionale con i sindaci di Massa, Carrara e della Lunigiana «che finora hanno agito su progetti differenti e spesso in conflitto tra loro».

**Pochi chilometri più a sud, intanto, i progressisti festeggiano un'altra vittoria**

Quella di Marco Costa, eletto sindaco di Viareggio con il 61%, dopo undici anni di governo Dc e Pci la città del Carnevale volta pagina.